



La nostra storia: l'occhio curioso dell'archivista 16
1926: ecologia ante litteram

Ha un'anima fortemente attenta alla natura la Giovane Montagna. Per ambientalismo di Giovane Montagna intendiamo la tutela, il potenziamento della natura non il contrapporsi acrimonioso, quasi che la difesa della natura sia sinonimo di immobilismo. La natura va rispettata, tenendo presente che essa deve essere al servizio dell'uomo, non certamente a finalità speculative.

Già in documenti antichi di Giovane Montagna si parla della *Festa dell'albero*, una iniziativa ricorrente rivolta a dotare aree brulle di montagna di nuove piantagioni.

In questo alveo si colloca la *Festa pro Alpe*, che troviamo reclamizzata da una circolare a stampa della sezione di Torino del 5 giugno 1926.

Lo stile è aulico, se si vuole ridondante rispetto alla nostra attuale sensibilità lessicale.

Essa si rivolge con un "Illustrissimo signore" a una platea che trascende l'ambito sezionale.

Così recita la circolare: *Risaliamo anche quest'anno a Villa Nicolas. Penetrati più intimamente nella realtà dell'azione, sentiamo essere giunta l'ora di passare dalla teoria ideale alla pratica fattiva e mentre l'annuale festa ci riunirà in familiare convegno di cuori e d'anime, pronti a consolidare propositi e compiti del nostro programma, ci ritroverà pure stretti attorno ad un'opera costruttrice.*

Sulle pendici di Ca' d'Asti, nella a noi carissima zona del Rocciamelone, fedeli al programma che tra i primi adottammo: Rimboschire il monte, là confideremo alla terra dei padri l'Arboreto del Rocciamelone.

Bello, verdeggianti, stormendo, esso canterà fra qualche anno la bontà del gesto odierno, l'amore patrio del monte, uno dei capitoli programmatici della Giovane Montagna.

Per conseguire tale scopo Ella, salendo con noi a Villa Nicolas... attratta dall'alta

bontà della causa, porterà l'ausilio morale e finanziario senza cui il primo Arboreto della Giovane Montagna morrebbe in sul nascere e il programma tacerebbe ignorato.

Per la Giovane Montagna, per il Rocciamelone, per la nuova foresta italiana Ella non manchi al convegno.

Sotto la firma della "Presidenza" un Comitato esecutivo di tanti e tanti nomi, con in testa, per deferente ossequio, una numerosa componente femminile. Non meno numerosa quella maschile.

Al di là della tipologia della prosa usata, l'essenza del messaggio è genuina, schietta, rispondente ad una proposta d'azione concreta, che intende allargarsi al di fuori della cerchia sezionale.

Troviamo in questa iniziativa un passato della nostra storia che, assumendone lo spirito potrà aiutarci nel momento in cui si porrà la tutela del patrimonio naturale lì, dove ciascuno di noi vive e opera. **Vice**

Dall'8 al 15 luglio allo Chapy d'Entrèves la XXX Settimana di pratica alpinistica

Si è svolta allo Chapy d'Entrèves, nella nostra casa Natale Reviglio, la trentesima edizione della *Settimana di pratica alpinistica GM*, coordinata dai soci Guido Papini (*sezione di Genova*) e Sergio Sereno (*sezione di Torino*), su mandato della Commissione centrale alpinismo e scialpinismo.

Il ritrovo, previsto per domenica 8 luglio, ha posto le prime difficoltà ad alcuni soci che non erano mai stati al Reviglio. Fortunatamente erano tutti presenti alla cena, ad eccezione di Mariano Innino che ci avrebbe raggiunti il giorno seguente per un guasto al motore dell'auto. Era presente anche Stefano Risatti, in veste di presidente della CCASA. La consultazione delle previsioni meteo via Web non ha fatto che confermare la sensazione che tutti avevamo avuto al nostro arrivo: il tempo si stava mettendo al brutto. In particolare sul Monte Bianco erano

previste precipitazioni a carattere nevoso almeno fino a mercoledì. Un lungo lavoro di ricerca, guidato dal proverbiale fiuto di Guido Papini, ci ha portato a considerare un trasferimento nel massiccio del Gran Paradiso, in quanto meno interessato dalla perturbazione.

Lunedì 9. Il nostro risveglio è salutato da un abbondante acquazzone. Il morale è basso nonostante la colazione abbondante. L'ipotesi di recarsi in falesia per reciproca conoscenza viene scartato vista la perturbazione in corso. Decidiamo di dedicare la mattinata al ripasso delle manovre di cordata e della progressione in conserva, alla luce delle nuove tecniche introdotte dalla guida alpina Nicola Tondini nel corso dell'aggiornamento tenutosi in Albigna in data 9-10 giugno. Una telefonata al rifugio Vittorio Emanuele II ci rincuora: il tempo là sembra essere variabile, tendente al miglioramento. Partiamo dopo pranzo. Il trasferimento in auto da Courmayeur a Pont Valsavarenche richiede circa un'ora. Entro le ore 16.30 sono tutti in marcia sul comodo sentiero che conduce al rifugio. La sala da pranzo è gremita di stranieri; gli italiani si contano sulle dita di una mano. Ceniamo alle 20, finalmente siamo tutti e 12 i partecipanti. A tavola si discute delle cordate. Abbiamo fissato le nostre mete: le pareti nord del Ciarforon e della Becca di Monciair. C'è perplessità da parte di coloro che poche volte hanno affrontato ripidi pendii di ghiaccio. Le quotazioni delle pareti (rispettivamente AD e PD+) ci consentono di affermare che tutti riusciranno nella salita. Andiamo a letto, ciascuno assorto nei propri pensieri.

Martedì 10. Non è stato possibile ottenere la colazione anticipata. Tante sono le cordate del nostro turno. Nel giro di un'ora siamo in marcia, ciascun gruppo diretto verso la propria meta: le vediamo avvolte nelle nubi che lattiginose risplendono delle prime luci dell'alba. Siamo in sei diretti alla Becca di Monciair: io, Francesca, Nico, Luca, Ferruccio e Pietro. Salutiamo gli altri che attaccheranno il Ciarforon da sinistra. L'avvicinamento alla nostra parete richiede un lungo traverso, prima su rocce montonate, poi su ghiacciaio. Scegliamo di legarci in conserva corta, data l'impossibilità di mettere giù protezioni su una parete di questo tipo. Siamo soli, a pochi metri l'uno dall'altro. L'essere così vicini aiuta a sopportare meglio il peso della parete, un mare di ghiaccio e neve che si estende in ogni direzione. Il pendio ripido è breve. Compare in lontananza il Monte Bianco,

come un trono tra le nubi: ben presto i vapori lo inghiottono, sottraendolo al nostro sguardo. In poco tempo sbuchiamo sulla cresta dove ci attendono un canale di ghiaccio prima ed una paretina di misto poi. Le rocce sono coperte di ghiaccio e incrostate di neve; c'è vento forte e la temperatura è abbondantemente sotto lo zero. Stiamo effettuando una salita invernale a luglio. Al nostro arrivo in vetta le nubi si sollevano. Vediamo il Ciarforon e il Gran Paradiso davanti a noi. Preghiamo insieme e scendiamo, velocemente, dalla via normale. Al rifugio dobbiamo attendere qualche ora prima di incontrare Guido, Pavo, Jean-Luc e Beppe, che, ci diranno, hanno trovato delicato il passaggio di una terminale e affrontato il seracco direttamente, proteggendo con viti da ghiaccio per alcuni tiri di corda. Mancano all'appello Elisa e Mariano: un paio di telefonate ci permettono di scoprire che sono tornati indietro e che dunque sono già allo Chapy. Scendiamo anche noi.

Mercoledì 11. La perturbazione non si è affatto esaurita. Piove ancora a Courmayeur e nevicata sul Bianco: optiamo ancora per un trasferimento, in attesa che l'alta pressione si stabilisca definitivamente sul massiccio (dovrebbe accadere giovedì). La nostra meta per oggi è il rifugio Crete Seche, in Valpelline, base d'appoggio per le vie classiche e moderne sulla Vierge de l'Aroletta. Ce la prendiamo comoda: un po' di shopping a Courmayeur, un salto in focacceria, e poi il pranzo (come sempre) luculliano. Si arriva al rifugio, situato a un paio d'ore dal



parcheggio, giusto in tempo per la cena. Vengono identificate tre possibilità per il giorno seguente: la prima è la classicissima e lunga traversata della Vierge de l'Aroletta, con passi di 4+; la seconda è la Via dell'Amicizia (450m, 6a+/5 obbligatorio); e la terza è lo Spigolo Bozzetti (300m, 5+/A0) alla punta J. Charrey. Mi piace quando si formano le cordate: persone che fino a cinque minuti prima pensavano al singolare, si ritrovano ad avere un comune obiettivo e delle comuni preoccupazioni. Guido, Francesca, Mariano, Jean-Luc e Pietro attaccheranno la cresta; Pavo, Ferruccio, Nico e Luca saliranno la Via dell'Amicizia; ed io e Beppe ci dirigeremo allo Spigolo.

Giovedì 12. Partiamo non troppo presto, affinché il sole riscaldi la roccia e si possa godere fin da subito dell'arrampicata su questo magnifico *gneiss*. Al primo bivio salutiamo gli amici che partono per la cresta. Poco oltre lasciamo Pavo, Ferruccio, Nico e Luca all'attacco della loro via (saremo a portata di sguardo per quasi tutta la salita). Procediamo cauti sul nevaio gelato fino all'attacco dove ci concediamo una variante sul filo dello spigolo. L'ombra e il freddo sulla parte terminale della via, unite alla presenza di muschio su alcune placche ci danno un po' del filo da torcere. Calchiamo la sommità della punta J. Charrey in contemporanea con Guido e gli altri. Da qui decidiamo di proseguire insieme fino alle doppie che, a detta del gestore del rifugio, presentano qualche problema di individuazione. La salita fino alla Vierge è lunga e intervallata da doppie e disarrampicate che ci rallentano. Io e Beppe giungiamo per primi alle doppie e procediamo ad attrezzare la discesa fino al colle, da dove è possibile scendere a piedi. Una telefonata allo Chapy ci permette di avvisare la cuoca che faremo un po' tardi (non sia mai che pensino che non abbiamo fame!). A sera, ci troviamo nuovamente dinanzi al problema di organizzare l'attività del giorno successivo. La situazione è complicata: il bel tempo è finalmente arrivato sul Monte Bianco, ma la perturbazione ha scaricato sulla montagna mezzo metro di neve. Le vie che avevamo in mente di percorrere sui Satelliti del Mont Blanc du Tacul saranno sicuramente verglassate e dubitiamo delle condizioni della cresta di Rochefort. Per precauzione decidiamo di lasciare libera la giornata di venerdì.

Venerdì 13. Una telefonata all'ufficio guide di Courmayeur non ci aiuta a dissipare le nostre perplessità. All'Office de Haute

Montagne di Chamonix sono più ottimisti: forse domani alcune vie torneranno in condizioni. In un piccolo gruppo ci rechiamo alle placche di Prè de Bare per un po' di sana arrampicata su granito. A sera alcuni di noi si recano alla prima cinematografica del film *Harry Potter e l'Ordine della Fenice* (alla presenza di un nugolo di bambini...), che però tradisce le aspettative di quanti avevano letto il libro.

Sabato 14. Saliti con la seconda corsa della funivia di La Palud, lasciamo il rifugio Torino alle 8.30. Ci attende la salita alla *gengiva*, in compagnia di molte altre cordate. Qui ci divideremo: due cordate affronteranno il Dente del Gigante (rispettivamente dalla via normale e dalla moderna Geant Branchè), mentre io, Francesca e Luca ci avventureremo sulla cresta di Rochefort, alla volta dell'Aiguille, che supera di un solo metro la magica quota di 4000 m. Procediamo veloci. Incrociamo qualche cordata senza particolari problemi e diamo l'assalto di conserva al terreno misto che difende la cima. In due ore dalla gengiva siamo in vetta, pensando che la stessa sorte sia toccata ai nostri amici. Al ritorno vediamo la cordata di Nico impegnata nel districare un'orrida matassa di corde: staranno sicuramente scendendo. Al Torino arriviamo con un'ora e mezza di anticipo sull'ultima funivia: abbiamo tempo di contemplare la magnifica cresta di Peuterey che si staglia davanti ai nostri occhi. Quando le nubi di calore iniziano lentamente a coprirla, decidiamo di scendere. Non abbiamo notizie delle due cordate dirette al Dente. Per primo mi chiama Nico: «Siamo alla fine delle doppie». Quindi non stavano scendendo, stavano ancora salendo quando li abbiamo visti sullo spigolo sud-ovest. Non tarda a farsi vivo Guido: «Siamo al rifugio Torino. Abbiamo perso la funivia». Ci si pone il problema di spiegare alla cuoca che non ci saremo tutti a cena. Alle 19 Guido mi comunica la sua intenzione di scendere a piedi dal Torino (attratto probabilmente dal profumo delle lasagne); lui, Pavo e Ferruccio arriveranno a Chapy entro le 22. Riceviamo notizie da Nico attorno alle 20: ora sono al rifugio e restano lì per la notte. Apprendiamo che hanno lottato duramente sul primo tiro di Geant Branchè, coperto da uno spesso strato di ghiaccio. La cordata di Guido ha invece semplicemente trascorso buona parte della giornata *in coda* sulla via normale, dove si ritiene che sabato siano salite più di dieci cordate.

Domenica 15. Dopo aver salutato tutti i

presenti a Chapy la sera prima, io e Luca saliamo nuovamente al Torino (questa volta con la prima funivia), per unirici a Nico e Beppe nel comune intento di salire una via sui Satelliti. Volgiamo verso il Trident du Tacul, sprofondando fin da subito nella neve che non è rigelata nella notte. Nonostante le alte temperature l'attacco della Via Lepiney è verglassato e coperto di neve. Saliamo nonostante tutto i primi due tiri, da cui si ritirano tutte le altre cordate, compresa quella di una guida col cliente. Superiamo ancora il bellissimo passaggio chiave della via (5+) fino ad arrivare sotto l'edificio sommitale, a meno di due tiri dalla cima. Torniamo indietro per non perdere l'ultima corsa della funivia: una volta va bene, due volte incomincerebbe ad essere negligenza. Un ringraziamento particolare va a Laura Reggiani, della sezione di Torino, che è stata a nostra completa disposizione per tutta la durata della Settimana, e alla cuoca Carmen che ci ha viziati con i suoi manicaretti.

Ed ora i partecipanti: Guido Papini, Ferruccio Lagutaine, Alessandro Pavoncelli (*Genova*); Sergio Sereno, Nicolò Marini (*Torino*); Pietro Simionato, Francesca Carrobbia, Jean Luc Buontempo (*Mestre*), Luca Dalla Libera (*Vicenza*), Mariano Innino (*Verona*), Giuseppe Fierotti, Elisa Diazzi (*Milano*).

Sergio Sereno
CCASA, Sezione di Torino

Il Cristo delle Vette ci ha sorriso: una sociale della G.M. di Venezia sul Rosa

Andrea è felice per l'unicità del paesaggio fatto di vette che spuntano come da un mare di ghiaccio e neve. Alvise commenta la bontà alpinistica dell'ascensione. E si dice soddisfatto che tutti ce l'abbiano fatta.



Monte Rosa. Le cordate sgranate verso la Margherita. E poi, ecco s'è arrivati!

Ad Alessandro è rimasto impresso il panorama, infinito, che spazia dalla Svizzera a quasi tutta la Pianura Padana. Ma la considerazione più originale è di Claudio: «Mentre salivamo, il Cristo delle Vette ci ha sorriso. Lo so che è stata una sensazione determinata dalla luce del sole sul volto della grande statua che svetta sul Balmenhorn a quota 4167. Ma di questa meravigliosa ascensione sarà il ricordo più forte».

Al rifugio Gnifetti i commenti si sprecano. Gli amici della sezione di Venezia della Giovane Montagna sono appena scesi dal Monte Rosa. Stanchi e felici si raccontano esperienze, momenti di crisi e soprattutto la soddisfazione di aver raggiunto, chi prima, chi dopo, Capanna Regina Margherita a quota 4554.

I racconti si intrecciano alle impressioni e alle battute.

È indubbio comunque che le parole di Claudio sono le più toccanti. Quelle che fanno pensare e venire in mente che la sua è stata una sensazione comune a tutti. O quasi.

Salendo faticosamente le gobbe della montagna, all'altezza della Piramide Vincent e del Corno nero, infatti, tutti hanno rivolto lo sguardo al grande Cristo delle Vette. E tutti, o quasi, hanno avuto l'impressione che la luminosità del suo volto significasse un sorriso di accoglienza.

A questo punto la soddisfazione è ancora più corale.

Partire da Venezia in 25 e salire insieme il Monte Rosa riportando a valle la soddisfazione alpinistica e la gratificazione per una sensazione corale... è il massimo.

È sempre difficile stilare una graduatoria qualitativa delle iniziative sociali.

Soprattutto di una sezione super-attiva come quella di Venezia. Ma la salita al Monte Rosa ha scritto una paginetta importante della storia della Giovane Montagna lagunare. In termini di prestazione e di preparazione alpinistica e



sotto l'aspetto associativo, umano e valoriale.

Per quanto riguarda la preparazione c'è da dire che la salita al colosso alpino è arrivata alla fine dell'annuale impegnativo corso alpinistico coordinato dalla guida alpina Maurizio Venzo. E il risultato è stato giudicato ottimo dallo stesso docente che ha guidato la salita al Rosa.

Per quanto riguarda invece il clima di amicizia e l'affiatamento di gruppo non servono corsi di formazione. Sono ingredienti naturali della vita sezionale della Giovane Montagna di Venezia che anche in questa occasione ha saputo portato in quota, con garbo, la simpatia e l'allegria tipiche della venezianità più genuina.

Giuseppe Casagrande

Dal 19 al 26 agosto

S'è svolta a Versciaco, in alta Val Pusteria, la X Settimana di pratica escursionistica

Nell'ambito delle manifestazioni 2007 organizzate dalla Commissione centrale di alpinismo e scialpinismo di particolare rilievo si è dimostrata la X Settimana di pratica escursionistica tenutasi presso la casa Giovane Montagna di Versciaco dal 19 al 26 agosto. Riportiamo, dal notiziario di settembre della sezione di Vicenza, un estratto della descrizione della ricetta usata per ottenere il risultato di cui non possiamo che essere lieti: «...mettete insieme una casa-vacanze in cui nulla manca e tutto funziona per farti stare a tuo agio. Due cuoche, Patrizia e Lucia, tanto gelose del loro spazio, quanto, e più, abilissime nel preparare cene, che deliziavano anche i più viziati. Le Dolomiti di Sesto e di Cortina d'Ampezzo. Trenta amici con una gran voglia di camminare, così tanta che anche il tempo, dopo le

bizze iniziali, s'è arreso e, fizzate in magazzino pioggia e neve, ha messo in bella mostra un sole e un azzurro, che solo quei monti possono offrire.

Amalgamate poi il tutto, sgambettando ininterrottamente per sei giorni tra la Croda Rossa d'Ampezzo, il Corno di Fana, le Tre Cime di Lavaredo, le Tofane, i Cadini di Misurina e Cima Undici. Vi meravigliate, ora, se vi dico che la settimana è stata indimenticabile? E che a noi undici vicentini è sembrato che i giorni fossero volati troppo in fretta?...

Dimenticavo: sono stati probabilmente utili anche i due ir...responsabili, che con entusiasmo e testardaggine programmavano le gite e si facevano in quattro per portarle a termine».

Presenti alla manifestazione sono state le sezioni di Genova, Cuneo, Moncalieri, Pinerolo e Vicenza per un totale di 31 partecipanti. La settimana è stata organizzata dalla CCASA con lo scopo di formare capigita sezionali, perfezionandone le conoscenze escursionistiche e uniformando le diverse tecniche attraverso lo scambio delle varie esperienze. Essa ha avuto come filo conduttore oltre che la preparazione delle gite e l'accorta e responsabile conduzione delle stesse, anche la cura del rapporto che viene ad instaurarsi tra direttori di gita e partecipanti. La parte didattica della settimana è iniziata subito alla sera della domenica con la presentazioni di immagini e cartine degli itinerari e delle gite, pianificate in successione crescente di difficoltà e impegno. Tale programma è stato quasi totalmente rispettato nonostante il meteo avverso dei primi giorni. Questi i percorsi affrontati dai partecipanti, durante i quali non sono mancate soste con spiegazioni tecniche di sicurezza e progressione in escursionismo. *Lunedì:* Croda de r'Ancona, escursione di 6 ore. *Martedì:* Corno di Fanna escursione di 7 ore. *Mercoledì:* via ferrata a Punta Fiammes, gita di ore 6. *Giovedì:* giro attorno Cima



Da sx. Sulla ferrata che dal Passo della Sentinella scende verso Val Fiscalina. Sosta per una foto di gruppo nei prati verso il Corno di Fanna, a nord di Dobbiaco.

Mattina, escursione di ore 9. *Venerdì*: traversata dei Cadini di Misurina, escursione con sentiero attrezzato di ore 9. *Sabato*: Strada degli Alpini, via ferrata di ore 10. Nonostante l'intensa attività si sono ritagliati spazi per tre serate di proiezioni nella sala comune della casa di Versciaco; sono stati affrontati i temi di conduzione delle gite sociali in genere, dei ruoli dei capigita e dei partecipanti alle attività sociali, della sicurezza, e della pratica organizzazione e conduzione delle gite anche in ambiente invernale. In altre occasioni, nei dopocena, si sono riviste, adeguatamente proiettate, le immagini delle gite effettuate durante la settimana stessa. Oltre a cercare di trasmettere aspetti tecnici utili ai capigita, si è cercato durante la settimana di tenere in primo piano gli aspetti che fungono da legame tra soci di Giovane Montagna: i valori a cui ci ispiriamo e l'amore verso il sodalizio. Si è cercato di mettere in risalto l'enorme importanza che i direttori di gita rappresentano per l'associazione nel servizio donato ai soci, e di immagine per l'esterno. Di riferimento, ed utile per le spiegazioni non solo tecniche, è stata la dispensa predisposta due anni or sono dalla CCASA di cui è stata consegnata copia ad ognuno dei partecipanti, con la raccomandazione di diffonderne il contenuto presso le sezioni di appartenenza.

Particolare negativo è stato un incidente occorso al caro Cesare, durante una tranquilla discesa dal monte Elmo, che purtroppo gli procurava una non indifferente frattura ad un malleolo. La forte fibra del nostro segretario generale contribuirà certamente ad un pronto recupero fisico.

Un particolare pensiero alla struttura che ha ospitato la settimana. La casa di Versciaco ha ancora una volta dimostrato la sua validità di punto di riferimento per Giovane Montagna in ambiente Dolomiti. Questo l'elenco dei partecipanti: *Beppe Sinchetto, Anna Agamennone, Anna Mondino, Roberta Dutto, Daniela Racca, Claudia Dutto, Elisabetta Matta, Cesare Zenzocchi, Anna Carignano, Mario Carignano, Lorenzo Tealdi, Silvana Gainelli, Fulvio Schenone, Patrizia Brignone, Gaetana Previte, Antonio Diceglie, Raffaella Massari, Andrea Dabino, Francesco Mainardi, Gianluca Balbo, Patrizia Toniolo, Lucia Stella, Luca Dalla Libera, Beppe Stella, Ottavio Ometto, Enrico Fogato, Lisa Fogato, Paola Bolcato, Lina Dalla Libera, Ettore Baschiroto, Gina Baschiroto.*

In vetta al Brich Ghinivert (m 3037).

Si sono svolte l'1 e il 2 settembre

Pinerolo ha concluso le manifestazioni a ricordo degli ottant'anni della sezione

Finalmente, dopo il periodo dei preparativi (abbastanza faticosi poiché, come ben sa chi si è trovato coinvolto nell'organizzazione di tali eventi, è praticamente impossibile fino all'ultimo momento sapere quale sarà il numero esatto dei partecipanti!), è giunto il momento di festeggiare gli 80 anni della nostra sezione.

Le due giornate di festeggiamenti sono state sicuramente impegnative, ma riteniamo ben riuscite soprattutto grazie alla calorosa partecipazione di numerosi amici, tra i quali anche diversi soci di altre sezioni.

La giornata di sabato 1 settembre si è articolata in due iniziative, a scelta dei partecipanti.

Un gruppo di 50 persone ha effettuato una gita in Val Troncea (dove già si era svolto nel mese di maggio l'incontro per la Benedizione alpinistica delle sezioni occidentali): giunti in auto fino a Laval e con le comode navette a disposizione degli escursionisti fino a Troncea (1915 m), la comitiva ha raggiunto, con un tempo stupendo anche se un po' freddo, il colle del Beth (2785 m). Qui alcuni si sono fermati, mentre un gruppo di 46 persone, tra cui il presidente centrale Luciano Caprile e il nostro presidente Alberto Abbà, nonché l'ex sindaco di Pinerolo e nostro socio Alberto Barbero, ha proseguito fino alla bella vetta del Brich Ghinivert a 3037 m (da notare la salita lungo la cresta, una variante più ... alpinistica della via normale, compiuta da Guido Papini e Paolo Tamagno). Dopo il pranzo al sacco svoltosi al colle, nel corso della discesa è anche stato possibile visitare i siti delle antiche miniere del Beth.



Un secondo gruppo di 20 persone ha invece scelto la visita guidata a "Scopriminiera", di notevole interesse per la possibilità di visitare la miniera Paola e capire quale fosse in passato la vita dei minatori in queste famose miniere di talco, ancora attive, le più importanti in Europa, situate nella bella Val Germanasca. Alla sera 49 persone si sono ritrovate per la cena all'hotel "Valentino" di Perosa Argentina, dove hanno anche pernottato alcuni amici di altre sezioni. La serata è stata conclusa dall'intervento di Bruno Usseglio, figlio di un socio della nostra sezione e guardiaparco del Parco naturale della Val Troncea, che ha presentato due bei video dedicati a due animali che vivono nel parco, lo stambecco e il lupo. La domenica mattina alle 8.30 un gruppo di 45 persone si è ritrovato nel centro di Pinerolo per un'interessante visita guidata al centro storico della città, con particolare riguardo all'epoca medioevale: grazie alla competenza e alla passione della nostra guida Marco Calliero non soltanto gli ospiti delle altre sezioni, ma gli stessi soci di Pinerolo hanno potuto scoprire aspetti poco conosciuti della storia della città. Terminata la visita alle 11.30 ci siamo ritrovati nel Duomo di Pinerolo per partecipare alla Santa Messa, celebrata da padre Candido dei frati cappuccini, nostro vecchio socio e amico, che ha sottolineato l'importanza del traguardo degli 80 anni di vita sezionale. La funzione si è conclusa col canto di "Signore delle cime", la cui melodia e le cui parole difficilmente non suscitano una profonda commozione.

Alle 13 ben 81 persone si sono ritrovate per il pranzo all'hotel "Le Siepi", dove l'ottimo menù e la piacevole conversazione non hanno fatto pesare le tre ore abbondanti trascorse a tavola. Terminato il pranzo, è giunto il momento forse più sentito da tutti, quello degli interventi del nostro presidente Alberto Abbà, del presidente centrale Luciano Caprile e del presidente onorario Piero Lanza, seguiti da quelli dei nostri ex

presidenti presenti, che hanno ricordato momenti ed episodi significativi del passato; tutti si sono augurati che la Giovane Montagna in generale, e la nostra sezione in particolare, possano proseguire la loro vita e portare avanti i nostri ideali grazie all'apporto di energie fresche, ossia di giovani che purtroppo attualmente scarseggiano nella nostra associazione. Un pensiero è stato rivolto anche al caro amico Aldo Suppo, per molti anni tesoriere della sezione, che purtroppo per motivi di salute non ha potuto essere presente, al quale si è deciso di dare il meritato riconoscimento di socio onorario. Infine sono stati dati i distintivi ai soci cinquantennali e venticinquennali, e sono stati messi a disposizione di chi voleva acquistarli alcuni gadget (magliette col logo della Giovane Montagna e i nostri calendari del 2008).

I festeggiamenti si sono conclusi verso le 17.30. Mentre gli amici delle altre sezioni iniziavano a partire per il viaggio di ritorno, numerosi soci si trattenevano ancora a chiacchierare fuori dall'hotel, quasi a voler ancora prolungare queste due giornate vissute insieme: come sempre, la conclusione di un momento di vita significativo e coinvolgente è sempre un po' triste, anche se ora è meglio rivolgere il nostro sguardo e il nostro impegno al futuro!

Paolo Tamagno

Il decennale dei *Sentieri Frassati*

La manifestazione di Traves ha dimostrato come il seme di una felice idea abbia dato frutti copiosi

Come una cordata prende consistenza ai primi passi di chi s'avvia sulla prima traccia del capocordata, così è bene sottolineare che i *Sentieri Frassati* hanno preso il primo vigore allorché la bella idea, lanciata in Campania, d'intitolare al giovane beato torinese un sentiero di particolare interesse naturalistico storico e religioso in ogni regione d'Italia, trovò la prima condivisione in un'altra regione. E questa regione, per affinità familiare col Frassati, certo, ma evidentemente anche con le origine stesse delle due associazioni alpinistiche di cui fu socio – il CAI e la GM – non poté che essere il Piemonte. Riprendiamo per l'occasione –

Traves, 28 giugno 1997. Luciana, sorella del Beato Pier Giorgio, taglia il nastro del Sentiero Frassati del Piemonte.



così come han fatto diversi giornali – la foto ufficiale dell'inaugurazione del *Sentiero Frassati* del Piemonte (28 giugno 1997), e vi scorgiamo, quasi profeticamente, i tratti essenziali che – ben radicati, evidentemente, fin dai primi passi – avrebbero poi accompagnato il crescente incedere di questa bella e ormai ben numerosa cordata.

Vediamo l'allora arcivescovo cardinale Saldarini, che con una riflessione sulla spiritualità della montagna (ripubblicata nel *Sentiero Frassati della Campania*) aveva fatto comprendere quanto in fondo fossero naturali ed antiche le motivazioni che stavano alla base stessa di questo progetto e che Roberto De Martin – allora presidente generale del CAI – aveva efficacemente sintetizzato nel motto "Per incontrare Dio nel Creato".

E lì davanti vediamo le forbici che stanno per tagliare il nastro impugnate dalle uniche mani che serbano ancora il contatto con quelle del nostro Pier Giorgio: sono le mani della sorella Luciana, che con la sua presenza dette non solo un chiaro apprezzamento per l'intrapresa iniziativa del CAI, ma anche l'avvio ad una "parallela cordata" di familiari di Pier Giorgio che si sarebbe di lì in poi sempre affiancata agli organizzatori di ogni inaugurazione. E così i figli Nella, Wanda, Giovanna, Maria Grazia e Jas, e poi i nipoti Sebastian, Carolina e Jas junior, avrebbero condiviso la gioia della nascita di un nuovo sentiero proprio come se una nuova creatura fosse venuta ad arricchire della sua presenza la loro già grande e numerosa famiglia.

Ed al fianco di Luciana ecco l'allora sindaco di Traves, Edoardo Perino, che in prima fila (quasi in rappresentanza di tutti i sindaci che si sarebbero susseguiti) sembra prendere il testimone dell'impegno a far crescere bene – proprio come una creatura appena nata – il nuovo "Sentiero Frassati", che è sì un'idea del CAI, ma che a tutta evidenza non appartiene al CAI bensì proprio

all'intera comunità locale che lo annovera tra i beni del proprio territorio.

E poco discosto ecco l'ideatore del progetto, Antonello Sica, con in mano una piccola brocca nella quale, dalla Campania, ha raccolto e portato fin su in Piemonte l'acqua del primo "Sentiero Frassati" per unirli a quella di Traves e farne un tutt'uno per la benedizione della nuova via e dei rinnovati viandanti. Si compie così per la prima volta quel piccolo ma intenso e suggestivo gesto di solidarietà e amicizia che sarebbe stato poi il motore per un fitto scambio di presenze e rinnovati incontri ad ogni nuova inaugurazione, con un gioioso intreccio di tutte le lingue d'Italia in un unico canto d'amore.

Siamo certi che siano stati proprio questi sentimenti e la piena consapevolezza della "primogenitura della cordata" a spingere l'attuale sindaco di Traves, Eraldo Perino, l'intera amministrazione da lui guidata, e la dinamica Pro Loco presieduta da Davide Bruciaferri, a voler ben ricordare, nello scorso giugno, il decennale del "Sentiero Frassati" del Piemonte con una variegata serie di eventi (cui hanno partecipato numerosi rappresentanti di diversi "Sentieri Frassati", tra cui lo stesso coordinatore nazionale del progetto, Antonello Sica) tutti convergenti nella primaria finalità di «richiamare i giovani a coltivare la passione per la montagna e la natura, sull'esempio di Pier Giorgio», come ha voluto sottolineare Iride Vottero, curatrice – con Roberto Bergamino e Pierguido Vottero – dei testi di una pregevolissima nuova guida di Traves (presentata per l'occasione) che si distingue anche per le numerose pagine in lingua patois: un ulteriore bell'esempio di buona coniugazione di natura e cultura, sposatesi poi con la spiritualità di Pier Giorgio Frassati in un'originalissima rappresentazione teatrale itinerante che, lungo la prima parte del sentiero, ha letteralmente coinvolto tutti gli escursionisti grazie alla grande bravura degli attori della compagnia C.A.S.T. Ed ai giovani, ma ancor di più ai bambini e agli adolescenti, si è infine richiamato in un pubblico intervento anche Paolo Reviglio – il principale artefice dei primi passi di questa "cordata" – che ha fatto appello ad un "alpinismo di famiglia" che proprio i "Sentieri Frassati" potrebbero intrinsecamente favorire con grande efficacia, così contribuendo, tra l'altro, anche al tanto auspicato rinverimento dell'associazionismo alpino.



Giugno 2007.
Cerimonia del decennale. Viene benedetta la targa in legno posta sulla fontana all'inizio del Sentiero Frassati.

In memoriam
Beppe Balla: *il nostro Gipo*

Beppe non è più con noi. Quanto dolore nel distacco. Eravamo in tantissimi ad accompagnarlo nell'ultimo viaggio terreno; molti, molti amici. Gipo sapeva conservare e dare contenuto alle amicizie; è stato un semplice, tra i grandi uomini.

Ci siamo incontrati in G.M. nell'anno '56, in un ambiente alpinistico povero e che richiedeva volontà e sacrifici per andare in montagna, ma ti offriva grandi valori in amicizia e grandi soddisfazioni nel salire sul ventaglio di vette del nostro Piemonte.

È arrivato da noi tramite Albina, la sua fidanzata e sposa, si è trovato subito bene e con la sua disarmante semplicità ha creato simpatia e poi profondo affetto; ha iniziato a frequentare subito con assiduità i nostri programmi con l'immane macchina foto in spalle; nel '58 è stato un grande, forte artefice dell'impresa sul monte Granero, alloggiati nella "capanna del mulo" del rifugio, per una settimana su giaciglio di paglia, affrontava con tenacia e forza le fatiche ed i rischi, arrancando in quei canali, per sistemare in vetta la statua della nostra Madonna del Granero; grande ardita impresa, tanta felicità e ricordi nei nostri cuori!

E poi via via tutte le arduose iniziative dei Moncalieresi, casa vacanze, rifugio, bivacco, assiduità completa ai nostri programmi, consigliere prezioso in sezione; con commozione e affetto ricordo che in tanti anni di collaborazione non ho mai sentito una lagnanza di Gipo, se qualcosa aveva da suggerire trovava modi e tempi con delicatezza e saggezza proverbiale.

Alpinista completo, sciatore provetto (le sue prime piste sono stati i nostri colli non ancora cementati attorno al monastero di

Cà Bianca a Testona); tante gare di discesa, di fondo, sci alpino, tutti i Rally fin quando gli fu possibile, e perché no, tanti momenti di serenità, di bisboccia, con il suo bel canto e i suoi "assoli" e le battute in fuga che disarmavano l'amico Aldo!

Ma poi un'altra grande avventura di Gipo: la sua macchina foto! Iniziò a documentare puntualmente le sue e nostre uscite in montagna dal 1958 con la sua prima "Comet" con soffietto; da quella data inizia la grande avventura di Beppe! Le sue immagini hanno percorso il pianeta; "Il lavoro del vento" scattata allo Jafferou di Bardonecchia durante una nostra gita scialpinistica, gli valse il premio nazionale città di Modena e tanti primi premi nazionali e internazionali; non esiste pubblicazione di montagna che non abbia dato spazio alle sue meravigliose foto; nel 1968 aderì alla prestigiosa associazione fotografica Subalpina (a tal proposito i suoi consoci hanno aperto ora un suo sito Internet:

www.subalpinafoto.org/Mostre/Balla/GBalla.htm); nel 1970 entrò a far parte della F.I.A.P. con la quale intraprese una lunga serie di partecipazioni a concorsi internazionali - quattro sue fotografie sono in collezione permanente del museo dell'Australian Photographic Society di Victoria; ben 67 concorsi internazionali *Diacolor*, premi in tutto il mondo tra i quali anche nel 1988 al concorso internazionale Cinema di Montagna Città di Trento; membro onorario al 23° Salone internazionale di Rosario in Argentina, membro onorario della American Photographic Society che gli conferisce anche il diploma di benemerita per i 25 anni di contributo reso alla fotografia e tante altre belle foto di montagna.

Beppe aveva tutti in numeri per una brillante carriera professionale piena di successi; il suo carattere restò fermo e non volle mai trasformare il successo in lavoro perché diceva «sarebbe cambiato il rapporto tra me e la pellicola»; continuò il suo lavoro di fine *minusi*ere artigiano costruendo casse armoniche per pianoforti e poi modelli per automobili. Questo era Beppe Balla! Che esaltante lezione di umiltà e modestia in questo mondo pieno di arroganza e stupidità! Grazie Beppe! Ora sei con i grandi (Amici) con i quali hai condiviso amicizia preziosa sui sentieri delle nostre montagne.

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR
Libreria Buona Stampa

CUNEO
Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

GENOVA
Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

IVREA
Libreria San Paolo
Corso M. d'Azeglio, 14
Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE
Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO
Libreria Hoepli
Via Hoepli, 7
Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PADOVA
Libreria Ginnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO
Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA
Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO
Libreria Disertori
Via Diaz, 11

VERONA
Libreria Paoline
Via Stella, 19/D
Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA
Libreria Galla
Corso Palladio, 11



Notizie dalle Sezioni

Venezia

Non abbiamo di certo dormito nel trimestre aprile-giugno, sovraccarico di attività.

1 aprile - gita culturale in Valpolicella. Massima affluenza per questa gita culturale. Pullman completo, più macchina al seguito. 58 partecipanti. Anche se la giornata non è stata delle migliori, il panorama sui colli della Lessinia, le bellissime e antiche chiese, il Santuario de La Salette, il passaggio per sentierini sotto e sopra l'incredibile mole del famoso Ponte di Veja hanno abbondantemente ricompensato la mancanza di sole, nonché la visita ad una ricca cantina. Un ringraziamento alla socia Daniela per la continua e brillante assistenza culturale.

19-22 aprile - soggiorno in Liguria. Il sole invece non è mancato durante i quattro giorni di soggiorno nella Riviera di Ponente. 52 i partecipanti. Sono stati quattro giorni pieni di interessi culturali, sia per la visita alle città, che ai rustici borghi, nonché paesaggistici come la bella escursione in battello attorno alla rocciosa isola di Gallinara. Un giorno siamo stati anche onorati dalla presenza del presidente centrale Luciano Caprile e del presidente della sezione di Genova, Guido Papini. Ottima l'organizzazione dell'onnipresente Tita.

29 aprile - rancio all'aperto in Lessinia. E ancora il sole ha rallegrato la giornata col rancio all'aperto in Lessinia, presso la malga Parpari di Sotto. Pullman completo anche per questa gita con macchine al seguito. Complessivamente 67 i partecipanti che si sono sparpagliati tra un giro più lungo, uno più corto tra i colli dell'Alta Lessinia per darsi poi convegno presso la malga Parpari di Sotto, dove il solito gruppo

di volenterosi preparava un succulento rancio, conclusosi con evviva a base di Lambrusco generosamente offerto da due simpatici soci modenesi sorprendentemente arrivati.

13 maggio - benedizione alpinistica. A questo appuntamento, organizzato per le sezioni orientali dalla sezione di Vicenza sull'altopiano di Asiago, eravamo presenti con 22 soci. Un cielo incupito ci ha accolto nel luogo dell'appuntamento, ma, a mano a mano che i serpenti degli intervenuti, chi per un itinerario più lungo, chi più breve, si snodavano lungo i verdi avvallamenti carichi di fiori, il sole illuminava la croce restaurata sulla vetta di cima Mandriolo (m. 2051). Commovente la cerimonia della benedizione della croce posta a ricordo del socio vicentino Gigi Giroto e ancora più commovente poi la Santa Messa officiata su un prato, per merito soprattutto delle toccanti e semplici parole di don Arrigo. Un ricco banchetto finale concludeva poi la giornata. Un ringraziamento agli organizzatori.

17 maggio - Ancora una volta il socio Franco Gavardina ci ha fatto sognare trasportandoci con le sue belle diapositive in dissolvenza incrociata, sottolineate da una appropriata musica, sulle vette delle Dolomiti di Fassa. La bella sala dell'Anai, sempre gentilmente concessa, era al completo.

20 maggio - bicicletta con escursione ai tre confini. Bellissima l'idea del socio Giovanni Cavalli di abbinare alla sua annuale bicicletta anche un percorso per chi voleva andare solo a piedi. Essendo perciò 38 i partecipanti, per andare in Slovenia, si è potuto organizzare un pullman. La giornata è stata splendida. Arrivati al confine, chi inforcava le mountain-bike, noleggiate sul posto, e pedalava per più di 40 km, da Ratece a Kranjska Gora-Gozd Martuljek-Mojstrana e ritorno, e chi scarpinava da Ratece (m. 850) su per boschi fino alla cima del verde monte Forno (m. 1508), avendo la soddisfazione di ammirare da lassù Italia, Austria e Slovenia. Tutti felici puntualmente ci si ritrova a Ratece e nel pullman ognuno racconta le proprie avventure.

27 maggio - monte di Mezzocorona - burrone Giovanelli. Meno fortuna invece per il burrone Giovanelli. Solo 12 i partecipanti. Chi lo sa ... forse per l'abbondante attività vicina, forse perché qualcuno non riteneva necessaria l'obbligatoria attrezzatura da

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.



Bovini cresciuti in Italia.

Ognuno dei nostri capi bovini viene alla luce nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

Nutrizione da Agricoltura Biologica.

L'alimentazione, fattore cruciale per la buona riuscita del Parmigiano Reggiano, avviene attraverso l'UNIFEED piatto unico, con un carro dove vengono miscelati tutti i componenti della razione: foraggio e cereali provenienti esclusivamente dai terreni aziendali.

Controlli costanti e rigorosi.

L'estrema qualità è garantita al consumatore grazie ad un severo processo di controllo produttivo e veterinario.

Alta riconoscibilità.

Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema trasparente e facilmente riconoscibile nei tempi di ogni specifica fase di lavorazione per lotto.

Indimenticabile sapore.

Lavorato artigianalmente secondo un rigido disciplinare consortile, è un formaggio maturo e ancora dolce, accompagnato dall'aroma primario del buon latte.

Qualità certificata e garantita.

Il Caseificio Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard Uni En Iso 9002, che assieme alla Certificazione AIAB offre una garanzia visibile di qualità e salubrità.

HOMBRE s.r.l. Azienda Agroalimentare Via Corletto Sud, 320 (Modena)
tel. 059/5 10660 - fax 059/5 10733 - <http://www.hombre.it> - e-mail: hombre@hombre.it
Spazio Aziendale aperto dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-18 al sabato ore 9-12
Vi aspettiamo!

ferrata, ma un po' anche per la coincidenza con la tradizionale vogalonga. In ogni modo in 12 sono partiti, in 12 sono tornati, contenti della bella escursione nelle viscere della montagna e malgrado il tempo brutto, senza prendere pioggia e anche salutati, in cima, dal sole. Ed avendo trovato il percorso scivoloso per la pioggia caduta nella notte hanno anche constatato che l'attrezzatura è stata molto utile.

1-3 giugno – via Francigena nel modenese, da Vignola a Fanano. Organizzata dalla sezione di Modena, il tratto della Francigena quest'anno non è stato molto fortunato col tempo atmosferico, in quanto, soprattutto nei primi due giorni, il sole si è fatto vedere ben poco, mentre la pioggia e il fango hanno spesso accompagnato i 33 partecipanti (15 di Modena, 5 di Moncalieri, 13 di Venezia). Ad ogni modo, alla sera, allegria ed amicizia riscaldavano i cuori e ... i piedi bagnati. Un ringraziamento alla sezione di Modena per l'ottima ed impeccabile organizzazione.

10 giugno – gruppo del monte Piana. 31 partecipanti. Prima meta, lago di Landro. Da qui tutti assieme su per il Sentiero dei Pionieri, accompagnati dal bel tempo, fino alla targa che indica l'inizio della ferrata. Qui la divisione, chi prosegue per il sentiero, e chi si diverte su per la breve, non molto esposta e bene assicurata ferrata. Alla croce del monte Piana i due gruppi si riuniscono. Ancora tutti assieme, attraverso la forcina dei Castrati, si raggiunge la cima del monte Piana. Il bel tempo se ne va e comincia a piovere. Ma sarà per breve tempo, perché il sole viene ancora ad illuminare il mondo di vette che ci circonda. Dal monte Piana, chi scende a Ladro per il Sentiero dei Turisti e chi preferisce scendere al rifugio Bosi e quindi a Misurina, dove poi il pullman andrà a recuperarli. Ce n'è per tutti i gusti!

24 giugno – monti del Sole – Piz de Mezzodi o Pizzon – miniere di val Imperina. 35 partecipanti. Naturalmente non tutti si sono sentiti di affrontare i 1250 metri di dislivello del monte Pizzon e così la compagnia si è divisa. I più giovani o più forti sui monti del Sole, quelli con qualche anno in più... o meno forti... in val Imperina. Sui monti del Sole... il sole non è mancato e, dopo i tratti di bosco, ha picchiato sulle rocce e sulle teste dei 20 escursionisti, aumentando la fatica della salita. Salita a tratti molto ripida, sassosa e, in qualche punto, franosa. Ugualmente per la discesa. Per cui alla base qualcuno è arrivato piuttosto distrutto... ma sempre felice per aver raggiunto la vetta e per aver ammirato il fantastico mondo di rocce che da lassù si dominava. Ugualmente felici e contenti i 15 della gita culturale in val Imperina. Accompagnati da una più che valente guida, scarpinavano su per sentieri costeggiando acque chiacchierine, cascatelle, idilliaci boschi, grotte, arricchendosi nel contempo di interessanti notizie sulla vita dei minatori, sulle vecchie costruzioni e sul particolare ambiente.

Il primo semestre è stato caratterizzato da ostinata siccità, tant'è che l'unica vera escursione con racchette da neve (qui da noi "ciastre") è stata possibile solo il 28 gennaio a Costa Chiglia da Marmora.

Per il resto son più le volte che le abbiamo portate su di noi a spasso o a "metti e toglì" e "rimetti e ritogli" e "ririmetti e così via" ... o addirittura lasciate in auto.

Non del tutto diversa la situazione delle gite per lo scialpinismo.

Ancora in gennaio, Testa di Peitagù in Valle Stura, Piena Alta (o, alla francese, Plaine Haute) in valle Roja. In febbraio, la Gardiola dalla Certosa di Chiusa Pesio (ciastre a riposo in auto), mentre si è dovuto rinunciare per il solito motivo ad una prima edizione invernale di "Nonni e nipoti" alla Casa della Giovane Montagna di Chialvetta: si voleva iniziare anche i più piccoli all'uso delle ciastre.

A marzo, festa della mimosa e delle donne (o viceversa) al Fort de la Revère nel nizzardo e al Passo La Roussa da San Bernolfo di Vinadio ed annullamento del XXXVII Rally scialpinistico in Val Varaita.

Ad aprile, annullata una "racchettata" nel vallone Lauzanier. Felicamente espletati invece la Pasquetta a Chialvetta, l'anello La Curnis di Pradlevés e il "Giro dei Forni" da Pra di Roburent.

Il clou di maggio è costituito dai cinque giorni (14-18) della Via Francigena. Si tratta per noi del terzo "segmento", dopo i primi due degli ultimi anni, e cioè il tratto da Viterbo a Sutri, passando per la Via Amerina, un po' escursionistico, un po' turistico e culturale, con la qualificata ed apprezzata collaborazione dei soci della sezione di Roma (Rino Villani e Ilio Grassilli) che ci hanno accompagnati in due delle tre tappe e nelle visite della necropoli di Norchia e del Parco naturale di Martorana.

E poi sempre in maggio, il Monte Mangiabo in valle Roja e la "Benedizione alpinistica" delle sezioni occidentali organizzata in Val Troncea da Pinerolo in occasione dell'ottantesimo anno di attività.

In giugno, la tradizionale "Nonni e nipoti" a Chialvetta e l'ascensione alquanto impegnativa al Monte Frisson da Palanfrè di Vernante.

Da segnalare infine tre interessanti serate in sede: *Trekking in Catinaccio* (Dolomiti) a cura di Luciano Giordano, *Mongolia* di Laura Reggiani e *Kenia* di Andrea Cannone.